

Anno Diciannovesimo - N° 38 del 14 Settembre 2003

Esaltazione della S. Croce

Anno B
Rosso

Domenica 14 Settembre 2003

Prima Lettura Nm 21,4b-9
Salmo Responsoriale Sal 77,1-2.34-38
Seconda Lettura Fil 2,6-11
Vangelo Gv3,13-17

Il Vangelo della Domenica

Due riflessioni. Una sulla croce di Cristo. L'altra sulla nostra croce. Sul Calvario s'incrociano due povertà. La povertà radicale dell'uomo - conseguenza e segno del peccato - e la povertà di un Dio che, facendosi «carne», si è «svuotato», annientato, «si è fatto peccato», si è abbassato fino a noi e per noi. Da questo incontro tra due povertà, nasce la nostra salvezza, che è liberazione *dalla povertà attraverso la povertà*. «Conoscete l'opera del Signore nostro Gesù Cristo: per voi egli, ricco qual era, si fece povero per arricchire voi mediante la sua povertà» (Cor 8,9). Ed ecco, piantato in mezzo alla nostra terra desolata, l'albero col suo incredibile Frutto. Dio non manca di parola. La sua promessa ad Abramo si realizza pienamente sul Calvario. Il «seme» di Abramo, gettato in terra, è diventato albero, e l'albero ha prodotto il suo Frutto, ormai maturo. La salvezza, ossia la nostra favolosa ricchezza di figli, ci è pervenuta attraverso uno sconcertante mistero di povertà e di debolezza. Giovanni, riferendosi alla crocifissione, parla di «innalzamento». Paradossalmente, proprio l'innalzamento della croce è il punto più basso della traiettoria di «abbassamento» seguita da Cristo nell'incarnazione. Ma quello, non dimentichiamolo, è anche il momento della «glorificazione». Croce di sangue, ma anche croce di luce. Patibolo, strumento di tortura, supplizio infamante che diventa trono. Sconfitta che è la più grande vittoria. Umiliazione-esaltazione. «Allorché sarò innalzato da terra tutti attirerò a me» (Gv 12,32). La croce diventa una colossale, irresistibile calamita che annulla la forza di gravità del peccato e ci riattira nell'orbita divina. Abituati a strisciare per terra - bramosi di adunghiare le più disgustose ghiande, come il figliol prodigo della parabola - ci ritroviamo in piedi, la testa rivolta nella direzione del Padre, donde arrivano i suoni di una festa incredibile. Ma non c'è soltanto la croce di Cristo. C'è anche la nostra croce. Ora, qual è questa croce? Amico, voglio dirti due parole, a questo proposito, con estrema chiarezza, come si fa tra veri amici. Tieni presente. La croce che non ti va bene è proprio tua. La croce non è un vestito o un paio di scarpe, che devono starti bene, La croce non va mai a pennello dei tuoi gusti e delle tue esigenze particolari. Strappa, ammacca, graffia, scortica, schiaccia, tira giù... Eppure non c'è dubbio. Per essere veramente tua, la croce non deve andarti bene. Da qualunque parte la consideri, la croce non va mai bene. Anche a Cristo non andava bene la sua croce. Non andava bene il tradimento di Giuda, il sonno degli apostoli, la

Calendario della Settimana

Domenica 14 S. Crescenzo
*Lunedì 15 Beata Vergine Maria Addolorata;
S. Caterina da Genova*
Martedì 16 Ss. Cornelio e Cipriano; S. Eufemia
Mercoledì 17 S. Roberto Bellarmino; S. Arianna
Giovedì 18 S. Giuseppe da Copertino; S. Eustorgio
Venerdì 19 S. Gennaro
*Sabato 20 Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e c.;
S. Fausta; S. Candida*

Defunti

Mogliani Gabriele *di anni 47*

25° Anniversario di Matrimonio

Coniugi Lidio e Franca Oliverio

50° Anniversario di Matrimonio

Coniugi Enrico e Pierina Tirocchi

Battesimo

Cestaro Martina

Matrimonio

Scatena Americo e Puzella Maria Antonietta

congiura dei potenti, la fuga degli amici, il rinnegamento di Pietro, gli scherni dei soldati, il grido feroce della folla. La croce, per essere tale, non deve andarti bene. Quella croce che ti piomba addosso nel momento meno opportuno - una malattia che ti coglie mentre hai tante cose da sbrigare e ti manda all'aria un mucchio di progetti - è la «tua». Quella croce che non ti saresti mai aspettato - quel colpo vile che ti è venuto da un amico, quella frase che aveva lo schiocco di una frustata, quell'accusa, quella calunnia che ti ha lasciato senza fiato - è la «tua» croce. Quella croce che tu non avresti mai scelto in mezzo a mille altre - «una cosa del genere non doveva succedermi» - non c'è dubbio: è la «tua» croce. Quella croce che ti appare ingiusta, che ti sembra eccessiva, spropositata, sproporzionata alle tue deboli forze, non appartiene agli altri: è la «tua». Non illuderti. La croce su misura non esiste. Per essere croce deve essere fuori misura. Avanti, dunque, con la croce che non ti va bene. Con la croce che non è su misura. Ciò che conta non è che la croce sia su tua misura. L'essenziale è che tu sia su misura del Cristo.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Una preghiera presieduta dal sacerdote

La preghiera eucaristica è la preghiera di tutta l'assemblea, tuttavia è solo il sacerdote che la presiede. Tutti partecipano a questa preghiera, ma non al medesimo titolo né alla medesima maniera. Fu così anche all'ultima cena. Essendo a capo del banchetto, Gesù pronunciò lui stesso le preghiere tradizionali di ringraziamento sopra il pane e il vino. Gli apostoli manifestarono la loro adesione per mezzo di acclamazioni, un po' come facciamo noi ancor oggi.

Nella messa ci vuole uno che presiede. Ci vuole qualcuno che simbolizzi Cristo e agisca in suo nome in modo speciale. La messa è prima di tutto azione di Cristo. La preghiera eucaristica è anzitutto preghiera di Cristo.

Spetta al sacerdote far vedere che Cristo è nel mezzo e nella testa dell'assemblea, quando si celebra un'Eucaristia. E' stato «ordinato» per adempiere a questa funzione.

Dunque, se durante la messa porta vestiti particolari, se prende la parola più spesso degli altri, se gli è riservato in gran parte il testo della preghiera eucaristica, se lui solo pronuncia le parole della consacrazione, è perché tutti si rendano conto che Cristo è presente in mezzo a loro.

Svolgendo il suo ruolo il sacerdote non toglie niente ai membri dell'assemblea. Piuttosto presta loro il servizio di aiutarli a scoprire che sono invitati a unire la loro preghiera a quella di Cristo. Mette in rilievo che tutte le ricchezze dell'Eucaristia hanno la loro sorgente nel cuore di Cristo. Affinché l'Eucaristia sia ben celebrata, è necessario che ciascuno faccia bene la sua parte e che nessuno invada la parte dell'altro.

Che il sacerdote dunque presieda la preghiera eucaristica e che i membri dell'assemblea vi prendano parte con tutto lo spirito... con i loro canti, le risposte, i gesti.

E anche con i loro silenzi!

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

«E' veramente cosa buona e giusta rendere grazie a te»

«E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo, a te, Padre santo...»

Con queste parole comincia la seconda preghiera eucaristica. Le altre preghiere eucaristiche, come pure i numerosi prefazi che si trovano nel messale, cominciano in maniera simile.

Nella vita il modo in cui le cose prendono il via è sempre molto importante. E' l'inizio che dà il tono. chi partecipa ad una corsa ha il dovere di stare attento al modo della partenza. La partenza può decidere sulla vittoria o sulla sconfitta. Anche nella liturgia le partenze sono determinanti.

«E' cosa buona e giusta renderti grazie...»

«E' cosa giusta», cioè è legittimo, è del tutto conveniente, ci sono buone ragioni per rendere grazie a Dio Padre. Questa parola viene spiegata nel seguito della preghiera eucaristica stessa. Vengono ricordate infatti le azioni compiute da Dio verso l'umanità. La preghiera eucaristica sottolinea in particolare ciò che il Padre, il Figlio e lo Spirito hanno compiuto per gli uomini e le donne di tutti i tempi. La creazione, il dono della vita, l'alleanza, il perdono accordato tante volte, la venuta di Gesù sulla terra, le sue guarigioni del corpo e dell'anima, la sua morte, la sua risurrezione, la sua Eucaristia... tutto questo è rievocato in ogni preghiera eucaristica. Per tutto questo il sacerdote non esita a dire che è «giusto» render grazie a Dio.

Il sacerdote dice anche che render grazie è qualcosa di «buono», di piacevole, interessante, che dà gioia e apre il cuore.

Il bambino che è stato soddisfatto nei suoi desideri da quelli che lo amano e che egli ama, non salta loro al collo per dire grazie?

La preghiera eucaristica invita a vivere un comportamento simile. Vi si arriva facilmente quando si hanno il cuore e gli occhi bene aperti, quando ci si rende conto fino a quale punto si è stati amati da Dio.